

Assemblea Annuale

"Un nuovo protagonismo dentro i cambiamenti del prossimo decennio"

Relazione del PRESIDENTE DANIELE RIVA





Intervento del presidente Daniele Riva

Il tema a cui abbiamo scelto di dedicare l'Assemblea 2019 di Confartigianato Imprese Lecco è il ruolo da protagonista che gli imprenditori artigiani hanno ricoperto, ricoprono e sempre ricopriranno nel nostro Paese a livello economico e sociale. Gli esempi di illustri artigiani, partiti dalle piccole botteghe di provincia alla conquista del mondo si sprecano in tutti i settori, dalla moda all'automotive, dal design al food. Genio, unicità, creatività, innovazione. E chi meglio di colui al quale abbiamo dedicato l'apertura di questa Assemblea incarna tutto ciò? Leonardo Da Vinci. Nel 500° anniversario della sua morte, è doveroso un tributo alla figura di colui il quale viene giustamente indicato come il padre di tutti noi artigiani. A lui e altri grandi venuti dopo dobbiamo il nostro estro, la nostra capacità di adattamento, la nostra volontà di ricercare sempre soluzioni migliori e innovative. Negli ultimi anni, poi, la figura del maestro artigiano, con il suo fascino del saper fare con cura, è tornata in auge, al centro di un processo d'attenzione che, come abbiamo visto nella seconda clip, ci rende protagonisti di un nuovo filone narrativo. Ci rende "Pezzi unici", come si intitola la fiction in onda in queste settimane su RAI 1 dedicata al lavoro degli artigiani. Pezzi unici, come sono i nostri prodotti eseguiti a regola d'arte, che racchiudono in sé il valore della conoscenza



"Un nuovo protagonismo dentro i cambiamenti del prossimo decennio"



tramandata di generazione in generazione, da padre a figlio, da maestro ad allievo. Fa piacere e riempie di orgoglio essere di nuovo al centro dell'attenzione, di un'attenzione nel merito, che rende giustizia a ciò che sappiamo fare meglio: produrre conoscenza e ricchezza materiale e immateriale. Quel know-how, come si dice oggi, che nell'ultimo decennio ha tenuto vivo il nostro Paese in una parentesi storica di fortissima crisi. Senza la tenuta dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, l'economia italiana non sarebbe sopravvissuta allo tsunami internazionale che ha colpito il mondo intero.

E oggi? Oggi siamo di nuovo alle prese con un'economia globale che vacilla e che non ci lascia ben sperare. Eppure sono pronto a scommettere che la nostra forza e la nostra potenza, rappresentata da oltre il 90% delle imprese italiane, sapranno dare anche questa volta il decisivo contributo per affrontare questa nuova prova. E lo faremo grazie a tutto ciò che siamo, alla nostra storia e al nostro saper guardare avanti. Passato, presente e futuro di un artigianato riconosciuto come unico nel mondo. Siamo usciti vincenti da un decennio di passione, saremo i protagonisti anche degli anni a venire.

Come? Facendo forza su quali leve? A queste domande ci aiuteranno a rispondere i nostri autorevoli ospiti, **Pier Paolo Baretta**, sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze, **Fabrizio**





Sala, assessore per la Ricerca, Innovazione, Università e Internazionalizzazione Regione Lombardia e Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato Imprese, che ringrazio per la preziosa presenza alla nostra Assemblea.

Personalmente ritengo che le battaglie da vincere riguardino principalmente le nuove tecnologie, l'impresa 4.0 e il digitale. Credo profondamente che il futuro delle nostre imprese sia legato a doppio filo con quello dell'innovazione e della ricerca. L'introduzione di tecnologie di ultima generazione, alcune nate proprio dalla necessità e dall'ingegno artigiano, è indispensabile per far sì che il nostro patrimonio "manuale" non si disperda e anzi possa andare molto lontano. Anche se lo stereotipo dell'artigiano resta per molti quello del falegname che lavora il legno con le proprie mani, l'artigianato moderno è molto cambiato e, partendo sì da un'indubbia capacità manuale e un occhio "clinico" sul prodotto, sta introducendo nell'impresa tecnologia all'avanguardia, che per essere utilizzata richiede studi e esperienza sul campo. Bene quindi il tema di impresa 4.0, che pare essere confermato nella Legge di Bilancio in discussione in queste settimane. Questi incentivi, insieme a quelli per la formazione, sono indispensabili per permettere a noi imprenditori artigiani di poter competere con il resto delle

Le prossime sfide: nuove tecnologie, impresa 4.0 e digitale



produzioni internazionali. Infine, il grande tema del digitale. Anche in questo caso, un po' per necessità un po' per obbligo calato dall'alto pensiamo alla rivoluzione dello scorso anno con la fatturazione elettronica - non possiamo farci trovare impreparati pur mantenendo una nostra centralità umana nella modalità di svolgimento del nostro lavoro, in cui l'uomo non potrà mai essere sostituito dalle macchine. Lo sguardo attento dell'artigiano e ciò che ci portiamo storicamente dietro da Leonardo in poi, non troverà mai eguali in macchinari e tecnologie digitali. Resta invece da risolvere il gap digitale che ancora, nel 2019, persiste in buona parte del nostro territorio. Così come resta cruciale il tema delle infrastrutture vere e proprie che costringono le imprese a fare i conti con incognite giornaliere che pesano sul fatturato: gli investimenti in produzione rischiano di essere vanificati se poi occorrono tempi biblici per le consegne. E i clienti non aspettano.

Legge di Bilancio 2020: dal reddito di cittadinanza alla lotta all'evasione fiscale. A pagare sono sempre gli stessi.

E se il Governo da una parte conferma come detto il pacchetto 4.0 che accogliamo con favore, dall'altra propone una nuova manovra che appare poco o per nulla espansiva e scarsamente coraggiosa. Una manovra che sembra orchestrata solo per scongiurare l'aumento automatico dell'IVA. Scansare un problema immediato, ma senza una visione futura, senza guardare più in là dell'emergenza quotidiana, non dà respiro alle nostre aziende. Se su 30 miliardi messi



in bilancio, 23 sono bloccati solo su questo capitolo, capiamo bene che il restante sono poco più che briciole che non possono certo rilanciare un Paese che cresce a stento dello zero virgola e che avrebbe bisogno di una cura da cavallo per riprendersi dalle ultime brusche frenate. Lo scorso anno con il reddito di cittadinanza, su cui ci siamo sempre detti contrari, e Quota 100, che ad oggi non ha prodotto il cambio generazionale auspicato nelle aziende, anzi lo ha aggravato, le imprese sono state messe da parte favorendo invece disoccupati e lavoratori alla soglia del pensionamento. Quest'anno, oltre a vedere riconfermate le due misure che giudichiamo inutili al mondo del lavoro, ci troviamo davanti come unico grande slogan quello della lotta all'evasione fiscale, che ci viene venduta come l'unica fonte di entrate per lo Stato. Quella dell'evasione è una battaglia sacrosanta, che anche Confartigianato sostiene, ma che non deve andare in un'unica direzione. Ancora una volta ci spiace constatare che nel mirino c'è solo il piccolo imprenditore. Finché la caccia alle streghe sarà solo contro l'idraulico, l'estetista, il commerciante e il ristoratore sotto casa andremo poco lontano. Nel dibattito sulla manovra non si parla più di web tax né di paradisi fiscali all'interno dell'Unione Europea. Se bisogna portare avanti questa battaglia è necessario considerare l'economia nella sua globalità, dobbiamo guardare alla trave e non



solo alla pagliuzza. I piccoli imprenditori hanno già pagato abbastanza. Solo un anno fa eravamo a questa Assemblea preoccupati dal cambio epocale che avrebbe introdotto la fatturazione elettronica. Una grande prova, che ha messo in difficoltà molti artigiani, ma che – e questo grazie alla presenza e all'efficienza di Confartigianato – è stata vinta. Una prova che ora permette a chi ci Governa di sapere esattamente cosa e quanto transita nelle nostre attività. Ma nemmeno il tempo di abituarci a questo nuovo modo di lavorare che dal prossimo 1° gennaio ci risiamo ed ecco i registratori di cassa telematici. Un altro balzello a cui i piccoli e piccolissimi dovranno far fronte di tasca propria. Per non parlare dei POS e dell'abbassamento della soglia del contante. Quanto ancora ci verrà chiesto prima che le piccole imprese siano del tutto in ginocchio? Ricordo ancora una volta ai nostri illustri ospiti che rappresentano Regione e Governo che la misura è colma e che senza la forza dell'artigianato questo Paese non avrà scampo. Senza il nostro lavoro e senza il lavoro che diamo a centinaia di migliaia di famiglie non c'è futuro per l'Italia. Non trascinateci più in basso di così o sarà dura andare avanti.

Export tra dazi e rallentamenti: quale futuro per le imprese?

E' davvero giunta l'ora di agire. E lo dobbiamo fare subito e bene, perché il resto del mondo non aspetta noi. Il mondo di oggi va veloce e se ne infischia se noi cambiamo Governi a ogni giro

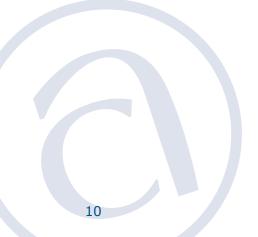


di calendario. E una manovra che non punta a un rilancio convinto ma solo allo stare in piedi non ci fa essere abbastanza forti né in Europa, per altro già indebolita di suo, né nel mondo. Quest'anno le nostre aziende stanno facendo i conti direttamente con la guerra dei dazi tra Cina e Usa. Ma loro sono colossi che possono forse permettersi di chiudersi al proprio interno e lasciare fuori i competitor, noi no. Noi abbiamo bisogno come l'aria di poter esportare i nostri prodotti e una politica economica debole non ci favorisce. L'autunno 2019 è stato caratterizzato segnali recessivi provenienti dall'economia mondiale tra cui assume una grande rilevanza la caduta della produzione manifatturiera in Germania, primo mercato del made in Italy. Secondo gli ultimi dati Eurostat a luglio 2019 la produzione manifatturiera tedesca è scesa del 4,8% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Il rallentamento della domanda in Germania mostra senza equivoci come il distretto metalmeccanico di Lecco sia tra quelli che hanno registrato una delle peggiori performance per quanto riguarda l'export. Un grave rallentamento che ancora non si è tradotto in un crollo, ma che va certamente monitorato e su cui è necessario agire in fretta. E' il come che ci sfugge: tra balzelli piccoli e grandi, nuove tasse, salario minimo, nuove procedure telematiche e via di questo passo, nessuno si pronuncia sul grande tema dell'export



che riguarda le MPMI di tutti i settori. Chiediamo ai nostri rappresentanti politici di contare di più in Europa, di portare a Bruxelles le istanze degli imprenditori, di trovare il modo di farci giocare alla pari con gli altri players internazionali. Bene le nomine di due italiani in due ruoli chiave per la politica europea, alla guida del Parlamento e della Commissione economica, ora speriamo possano contribuire fattivamente a restituirci l'Europa che vogliamo. Per Confartigianato le scorse elezioni sono state l'occasione per una svolta, un cambio di marcia per porre le piccole imprese al centro dell'agenda politica ed economica di Bruxelles. Per questo motivo abbiamo presentato il Manifesto "Un'Europa a misura di micro e piccola impresa. 10 proposte, 5 anni per agire", attraverso il quale abbiamo offerto concretezza sui temi più importanti da affrontare tra cui internazionalizzazione, digitalizzazione, politiche sociali, economia circolare. Tutti temi sui quali la competenza europea è preponderante rispetto a quella nazionale. Nei prossimi 5 anni ci aspettiamo un'Europa molto più a misura di micro e piccola impresa.

Ma nel frattempo non possiamo stare certo con le mani in mano. A livello territoriale abbiamo fatto nostre queste tematiche investendo su più fronti per dare risposte certe e immediate ai nostri Associati. Perché i loro bisogni e le loro esigenze sono il cuore della nostra attività. Per questo, a settembre





abbiamo introdotto tre novità importanti per il sistema di Confartigianato Imprese Lecco.

La prima riguarda la riorganizzazione dell'Area Competitività. Sono state introdotte due nuove figure per sviluppare ulteriormente i bandi speciali in modo da favorire l'accesso delle piccole e medie imprese. Uno degli ostacoli che continuiamo a registrare non è tanto l'assenza di opportunità, ma la difficoltà ad accedervi. In questo siamo certi che la nuova riorganizzazione interna porterà buoni frutti per le imprese associate. La stessa cosa vale per l'Area Internazionalizzazione ed Estero: abbiamo riorganizzato la nostra squadra per ricostruire e rendere più funzionale questo settore strategico. Bandi e estero sono certamente due leve, che insieme ai nostri servizi più storici e tradizionali come il Fiscale e il Sindacale, su cui vogliamo insistere. Per accompagnare le imprese più piccole in percorsi di trasferimento tecnologico e di innovazione occorre poter contare su condizioni e strumenti adeguati, che tengano conto dei naturali limiti che la dimensione impone e valorizzino, invece, quei fattori che hanno sinora consentito alle nostre imprese di competere: flessibilità, dinamismo, competenza, capacità di fare rete. Occorre agire nella consapevolezza che spesso le opportunità di livello nazionale e ancor più quelle europee nonostante nelle recenti programmazioni siano

Area Competitività e Internazionalizzazione: una nuova struttura per vincere le sfide che ci attendono



previsti strumenti dedicati proprio alle PMI (SME Instrument / futuro Acceleretor) - continuano a essere fuori dalla portata della maggior parte delle micro e piccole imprese. Per questo, fondamentale è soprattutto il ruolo di Regione nel declinare interventi "a misura di piccola e piccolissima impresa", capaci di connetterle con le competenze del mondo della ricerca e di valorizzare la loro naturale vocazione innovativa per tradurla in progetti strutturati e per sostenere l'introduzione di quei nuovi modelli – tecnologici e organizzativi – oggi sempre più necessari perché le nostre imprese possano continuare ad essere protagoniste. Chiediamo perciò ai nostri ospiti e agli organismi che rappresentano di lavorare con noi affinché vengano messi a punto strumenti di vera partecipazione da parte delle PMI.

La comunicazione al centro: nuovo sito web e nuova sede in Valsassina La seconda novità riguarda il modo di comunicare con i nostri Associati e con chi può essere interessato alle attività che proponiamo. Abbiamo completamente cambiato il nostro sito internet rendendolo dinamico e interattivo. Non più solo una vetrina di informazioni utili, che restano, ma un modo di tenerci sempre in contatto con il nostro pubblico e di agevolare le relazioni tra le imprese e i nostri funzionari. Il nuovo spazio sul web vuole essere una fonte di notizie certe e garantite, affrontate con professionalità grazie al lavoro della nostra squadra di esperti. La comunicazione diretta e semplice, ma non





per questo meno approfondita, è un faro che vogliamo tenere sempre acceso nel nostro percorso: in un mare magnum di informazioni, spesso di difficile comprensione se non addirittura fake, sono convinto che avere un portale chiaro e autorevole sia un'ancora di salvezza per molti imprenditori.

Einsieme al virtuale, il 2019 è stato contraddistinto da una novità più "tangibile": abbiamo inaugurato la delegazione di Introbio, un nuovo riferimento per la Valsassina, terra storicamente a vocazione artigiana con numerose imprese associate a cui vogliamo dare ancor più risalto, fornendo un servizio di presenza territoriale. Abbiamo voluto dare un segnale forte, con una sede più prestigiosa e l'ampiamento dei servizi offerti anche grazie a più personale presente in delegazione. Introbio rappresenta il comune ideale per questa scelta in quanto baricentrico rispetto alla Valle. La vicinanza fisica alle imprese, anche nell'era del digitale, resta sempre una risorsa imprescindibile. Entrambe le novità hanno richiesto un grande impegno da parte di tutta la struttura. Si tratta di due scelte importanti per la nostra Associazione che fanno parte di un piano strategico messo a punto dal Comitato di Presidenza per dare risposte più puntuali agli associati ed essere al fianco degli imprenditori nella logica di territorialità che da sempre contraddistingue il nostro lavoro. Essere presenti



in tutta la provincia con 7 delegazioni significa agevolare il lavoro delle imprese associate e vivere noi per primi i bisogni e i problemi dei territori più produttivi, cercando di fornire il nostro supporto non solo attraverso i servizi offerti alle aziende, ma anche con uno stretto confronto con le Istituzioni e gli enti territoriali.

Le nuove sfide 2020: economia circolare e welfare Tanti i risultati raggiunti nel 2019 e il 2020 non sarà da meno, con nuove sfide e progetti che già si affacciano all'orizzonte. Tra tutte, quelle dell'economia circolare e del welfare. Durante la recente "Settimana per l'energia", Confartigianato Lombardia ha elaborato il primo indice di green economy, strumento che permette di cogliere gli aspetti su cui la nostra regione si dimostra più virtuosa nella riduzione del proprio impatto ambientale e fornisce indicazioni di merito alla criticità su cui diventa indispensabile intervenire. Secondo l'elaborazione di 40 indicatori divisi in 7 ambiti, la Lombardia si classifica terza dopo Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta, ed è addirittura seconda nell'ambito delle imprese, con le migliori performance in merito alla richiesta di green job da parte del sistema impresa e all'elevato peso delle imprese che possono potenzialmente essere coinvolte nello sviluppo di filiere di fonti rinnovabili e modelli di economia circolare. Un dato su tutti: un'impresa su tre ha sviluppato, o dichiara di voler sviluppare in futuro, soluzioni di economia circolare. Sintomo che la mentalità imprenditoriale





sta cambiando. Attenzione però a non cavalcare l'onda dell'ambientalismo senza se e senza ma. Penso alla Plastic Tax introdotta dalla Legge di Bilancio, una tassa vessatoria vestita appunto da misura di salvaguardia ambientale, non sostenibile nel breve periodo dal sistema economico e che non individua correttamente le azioni che avrebbero dovuto essere messe in campo per raggiungere efficacemente lo scopo di disincentivare l'uso della plastica. Colpire indifferentemente tutti i prodotti senza alcuna distinzione è una misura che contraddice ogni razionale politica di sostegno all'economia circolare, che non tiene conto, peraltro, che gli imballaggi in plastica già oggi sono gravati dal prelievo ambientale del contributo al Conai, che finanzia la loro raccolta e riciclo e che è peraltro applicato in misura differenziata proprio in base alle caratteristiche ambientali dell'imballaggio. Un sistema all'avanguardia che tutto il mondo ci invidia e che ci mette ai primi posti per le politiche di contrasto all'inquinamento. imprese sono pronte a fare la loro parte nel giusto tema ambientale che si impone in questi anni, ma non possiamo essere ne il capro espiatorio ne l'unico soggetto penalizzato da una legge iniqua, soprattutto nei confronti dei Paesi esteri non sottoposti alla stessa misura.

Per quanto riguarda il welfare, con l'inizio dell'anno è diventata operativa WelFare Insieme, l'impresa sociale, nata da



Confartigianato imprese a livello nazionale, costituita dall'Associazione Nuovo Sociale alla quale hanno aderito 28 Associazioni territoriali. Welfare Insieme è nata per rispondere in modo strutturato alla crescente domanda di servizi essenziali per il benessere di persone, famiglie e lavoratori, gruppi che nell'impresa artigiana si sovrappongono, trattandosi spesso di aziende famigliari. L'obiettivo ambizioso che ci poniamo nei prossimi anni è quello di diventare il riferimento per i bisogni territoriali di welfare: per questo il modello di gestione e sviluppo attribuisce un ruolo centrale a Confartigianato Imprese Lecco, che garantirà il collegamento tra bisogni d'imprese e lavoratori e piattaforma di servizi. WelFare Insieme è stata progettata per costruire un sistema economico circolare che coinvolge, in una logica di welfare comunitario, tre attori: imprese, i loro dipendenti e famiglie e la rete degli erogatori territoriali. Apriremo presto dei "Welfare Point" nelle nostre sedi, in modo da attuare ascolto attivo e corretta lettura dei bisogni. La persona al centro, servizi garantiti e processi efficaci, sono queste le chiavi di lettura che vogliamo siano distintive della nostra offerta.

La nostra scuola di formazione per i futuri dirigenti.

Va de sé che per centrare questi e altri obiettivi abbiamo bisogno di una squadra forte e motivata. Il 2020 sarà l'anno del rinnovo delle cariche. Saremo chiamati a scegliere la nuova classe dirigente di Confartigianato Imprese



Lecco. Nel farlo, siamo convinti che dobbiamo arrivare preparati a questo appuntamento. Per questo abbiamo dato il via a una scuola di formazione per i futuri dirigenti che possano proiettare con successo Confartigianato Imprese Lecco nel futuro. Una nuova sfida per la nostra Associazione che punta ad essere sempre più forte e rappresentativa per le imprese artigiane associate anche grazie a nuove leve che vorranno vivere da protagonisti la vita associativa. Ma prima serve conoscere a fondo la complessa macchina che è Confartigianato, sia a livello locale che regionale e nazionale. Entrare a far parte in modo attivo e propositivo di Confartigianato Imprese significa lavorare al fianco delle imprese investendo il proprio tempo per un obiettivo di comunità: acquisire nuove conoscenze a 360 gradi può rappresentare una crescita e un valore personale, per la propria impresa e per le aziende che rappresentiamo. Stiamo svolgendo un percorso nuovo impegnativo, ma soprattutto ricco di stimoli e soddisfazioni, anche grazie ai profili dei docenti che interverranno nella nostra Accademy fino al prossimo aprile.

Sono certo che la nuova classe dirigente, che rappresenterà tutte le categorie e le zone in cui opera Confartigianato Imprese Lecco, saprà dare la giusta importanza e il giusto merito alle imprese che abbiamo l'onore di rappresentare.



E proprio a loro è dedicato il momento clou della nostra Assemblea: al termine della tavola rotonda con i nostri ospiti, infatti, inviteremo 31 nostri artigiani, associati ininterrottamente a Confartigianato Imprese Lecco da 40 anni o più, a ritirare il Premio Fedeltà Associativa. Il tradizionale appuntamento ci ricorda che, oltre a dover fare nostri temi quali innovazione e competitività, l'artigianato affonda le sue radici nella storia del nostro Paese, portando con sé valori unici che non devono perdersi, ma andare di pari passo con le evoluzioni del nostro settore. Questi colleghi si sono distinti per una straordinaria passione nei confronti del proprio lavoro e sono un esempio per tutti noi.

"Non c'è buona economia senza buoni imprenditori" ha detto Papa Francesco. E noi artigiani lo sappiamo bene.

